

## UFFICI H UIL PENSIONATI UN PRESIDIO DI IMPORTANTE FUNZIONE SOCIALE



Si è tenuta il 30 gennaio nella sala Bruno Buozzi presso la sede Nazionale della Uil, la riunione degli Uffici H della Uil Pensionati. Ai lavori, introdotti dalla Segretaria nazionale Uilp Francesca Salvatore e conclusi dal Segretario generale Uilp Carmelo Barbagallo, hanno partecipato Santo Biondo, Segretario confederale Uil ed Emanuele Ronzoni, Segretario organizzativo Uil. Presente anche tutta la Segreteria nazionale Uilp. Molti gli interventi dei Segretari regionali e dei Responsabili degli Uffici H Uilp.

### LA RELAZIONE

Francesca Salvatore, nel corso della sua relazione introduttiva ha dichiarato:

“Delle aspettative legate alle persone disabili nel nostro Paese se ne parla purtroppo poco e al contempo ci si dimentica delle difficoltà che quotidianamente incontrano.

Eppure, le persone con disabilità, tra limitazioni gravi e limitazioni non gravi, sono 12,8 milioni il 21% della popolazione.

Tra queste oltre 3 milioni di persone soffrono di limitazioni gravi (il 5% della popolazione), di cui 2,5 milioni sono persone over 65 anni.

Basterebbero soltanto questi dati per capire quanto ci sia bisogno di un salto culturale per attuare adeguate politiche di tutela dei diritti e l'organizzazione di servizi e strutture

pubbliche atte a rispondere ai loro bisogni. Ma dietro i numeri si celano persone.

E noi dobbiamo approcciarci alla tutela delle persone disabili, non con fare “tecnocrate”, ma con umanità perché i loro problemi sono anche i nostri problemi. Oggi l’assistenza ricade quasi totalmente sulle famiglie, che si trovano ad affrontare da sole i grandi disagi, le sofferenze, l’esclusione sociale e l’impoverimento che la non autosufficienza porta con sé.

Come Uil Pensionati abbiamo dato sempre rilievo al tema della disabilità. L’attuale scenario politico si configura con profonde evoluzioni della legislazione legata alle persone disabili: dalla complessità dei contesti collegati al mondo del lavoro alle politiche sociosanitarie e previdenziali.

Ecco il perché della nostra iniziativa di oggi, che vuole essere un momento di riflessione e approfondimento sulla tutela dei diritti sociali e di cittadinanza, rispetto ai cambiamenti in atto nel nostro Paese. Con una avvertenza: il reddito, la scuola, i servizi sociosanitari, il lavoro sono temi importanti, anzi essenziali, ma sono decisive anche maggiori opportunità di accesso a tutte le realtà della vita quotidiana.

Per noi è fondamentale essere al fianco delle persone disabili, (supportare le loro istanze e i loro bisogni), per dare voce ai loro diritti. I temi che riguardano le persone disabili sono tanti e la normativa nel merito parte da lontano, risale a mezzo secolo fa. Basti pensare che la legge 104 fu emanata più di

trenta anni fa con l’intenzione di dare organicità agli interventi e ai servizi in favore delle persone disabili. Una Legge che aveva l’intento di mettere un punto fermo in materia di disabilità, ponendo in primo piano il diritto alla libertà e all’autonomia della persona disabile, una Legge quadro sulla disabilità, una conquista sotto tutti i punti di vista.

Ma cosa è accaduto dalla sua promulgazione ad oggi? Cosa è cambiato nello scenario in fatto di disabilità? Quelle barriere di cui parlava la Legge trenta anni fa, sono state rimosse o la battaglia dei diritti delle persone disabili è ferma al palo? Purtroppo dobbiamo constatare che tante persone disabili vivono come unici momenti di socializzazione, quelli della scuola, della riabilitazione o del lavoro. E qui apro un inciso rispetto ad una proposta di rappresentanti del Governo, permettetemi di dire un NO al ritorno al passato con le classi differenziate. Occorre, invece superare prima di tutto le “barriere”, che dipendono da un contesto generale che tende ad emarginare le persone con difficoltà.”





## L'INTERVENTO DELLA UILP MARCHE

Per la Uil Pensionati Marche erano presenti la Segretaria generale Marina Marozzi e la responsabile dell'Ufficio H di Ancona Patrizia Tarabelli. Marozzi, nel suo intervento, ha evidenziato l'importanza dell'Ufficio H, che si integra nel più vasto ruolo di presidio delle sedi della UIL da parte dei pensionati. Una presenza e un servizio che consente, oltre che dare risposte concrete ai bisogni delle persone, specie le più fragili, di compiere una funzione sociale fondamentale sempre più necessaria, che è quella dell'ascolto.

## LE CONCLUSIONI



Concludendo i lavori della Riunione Uffici H, il Segretario generale Uilp Carmelo Barbagallo ha dichiarato:

“La disabilità riguarda tutti, i giovani e gli anziani. È una condizione tremendamente democratica. Anche per questo noi continuiamo a potenziare la struttura degli Uffici H, che sono fatti di una platea eterogenea. Su 12 milioni e 800 mila disabili in Italia, 3,5 milioni sono disabili gravi. Di questi, oltre 2 milioni sono ultrasessantacinquenni. Per questo è fondamentale attuare iniziative concrete che permettano di migliorare la vita di queste persone. A questo riguardo noi lavoriamo in perfetta sincronia con la confederazione. Insieme dobbiamo fare in modo di superare e barriere. La prima barriera da oltrepassare è quella culturale.

Oggi in tutte le regioni stanno aumentando le rette delle strutture assistenziali. Prima di aumentare le rette bisognerebbe controllare se in quelle strutture sono state abbattute le barriere architettoniche.

Noi ci siamo battuti a lungo per la Legge 227 e per la Legge 33. Ma adesso ci devono mettere i soldi. Noi siamo testoni, non ci rassegniamo. Ci faremo sentire. Noi lottiamo perché questo sia davvero un Paese civile. Con uguali condizioni in tutte le regioni. Non è possibile che chi nasce in una regione più povera sia svantaggiato.

Noi non dobbiamo rassegnarci, inventiamo nuovi metodi di lotta. I pensionati continueranno ad aumentare, dobbiamo disegnare un Paese a misura di questa nuova demografia. Stiamo lavorando bene ma possiamo e dobbiamo fare ancora di più.”



## NON AUTOSUFFICIENZA, PRESENTATO IL PRIMO DECRETO DI ATTUAZIONE, MA SERVONO PIU' RISORSE

“Finalmente il Governo ha presentato il primo Decreto Legislativo di attuazione della Legge 33 “Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane”. Ora si avvia l’iter che prevede l’Intesa in Conferenza Unificata (Regioni e Comuni) e il parere del Parlamento.”

È quanto dichiarano i sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil al termine della riunione di oggi del Consiglio dei Ministri con all’ordine del giorno, tra le altre cose, anche i decreti attuativi della Legge sull’assistenza alla Terza Età.

“Questo può essere un primo passo, indispensabile per iniziare a costruire risposte certe a milioni di persone anziane e alle loro famiglie, che affrontano quotidianamente grandi disagi, sofferenze e rischi di impoverimento, e per affermare i

diritti, la dignità, il valore della persona in ogni fase della vita, come vuole la nostra Costituzione.

Attendiamo di valutare nel dettaglio il testo del decreto e di discuterlo – come ci era stato anticipato – con il Governo e in sede parlamentare e con Regioni e Anci. Ma certo non sono accettabili annunci e promesse sui finanziamenti per attuare la legge. Occorre individuare un percorso certo, che accompagni i decreti attuativi, per un progressivo e consistente incremento dei fondi, sociali e sanitario, per la non autosufficienza. Sappiamo bene che per fronteggiare seriamente l’invecchiamento della popolazione è fondamentale aumentare anche le risorse: le attuali non sono assolutamente proporzionate ai bisogni. Milioni di persone non possono più aspettare.”

## RESIDENZE PER ANZIANI: LETTERA APERTA ALLA REGIONE DI CGIL CISL UIL CONFEDERALI E DEI PENSIONATI DELLE MARCHE



Le Segreterie regionali di Cgil Cisl Uil Confederali e dei Pensionati hanno scritto una lettera aperta al Presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, all'Assessore regionale alla sanità Filippo Saltamartini, al Direttore del Dipartimento regionale Sanità Antonio Draisci e al Presidente della IV Commissione consiliare Nicola Baiocchi riguardante le residenze per anziani, per le quali chiedono la riduzione delle rette e avviano un percorso di sensibilizzazione ed informazione.

Nella lettera si afferma che il 12 dicembre scorso la Regione Marche ha approvato una Delibera che aumenta la quota di compartecipazione del Servizio Sanitario Regionale al costo dell'assistenza erogata agli anziani non autosufficienti e con demenza ospitati nelle Residenze Protette delle Marche. Rispettivamente: + 4,19€ e + 5,63 € al giorno per utente. Si tratta di un

provvedimento importante, che Cgil Cisl e Uil Confederali e dei Pensionati chiedevano da tempo, specie considerando che le tariffe di cui parliamo erano tra le più basse a livello nazionale.

Tuttavia, è necessario evidenziare alcune evidenti problematiche.

La prima attiene al metodo. Non possiamo che stigmatizzare il comportamento della Politica e della Dirigenza regionale, che in modo scorretto garantisce verbalmente coinvolgimento ed informazione, di fatto rinviando in continuazione le decisioni in una di confronto permanente e improduttivo; dall'altra decide ed agisce in maniera del tutto unilaterale, attraverso accordi diretti e separati con gli Enti Gestori, accuratamente evitando un tavolo congiunto con Gestori e Sindacati ed impedendo così soluzioni che tengano conto anche della situazione degli utenti fragili. Le problematiche delle strutture residenziali riguardano anche questi ultimi, e non solo i Gestori!

Nel merito, facciamo presente che già oggi sugli ospiti di queste tipologie di strutture gravano rette ben superiori a quelle dovute in base alla normativa vigente (DPCM sui LEA) che dispone la ripartizione al 50% della tariffa complessiva tra Servizio Sanitario e utenti (o Comuni, se questi ultimi sono incapienti).

Questo a causa delle cosiddette "prestazioni aggiuntive" che gli Enti Gestori delle strutture fatturano a parte ed indiscriminatamente a tutti gli ospiti. Al contrario, secondo la normativa, dovrebbero essere oggetto di accordi specifici con ogni singolo utente, e dovute solo a per il miglioramento del "confort alberghiero". Purtroppo invece oggi in queste voci di costo vengono fatte rientrare anche prestazioni assistenziali (infermieristiche e socio sanitarie) di fatto già retribuite dalle Aziende Sanitarie agli Enti gestori attraverso lo strumento delle Convenzioni.

In parole più semplici, questo provvedimento porterà risorse importanti nelle casse degli Enti Gestori (circa 6,5 milioni di €, secondo i nostri calcoli). Tuttavia, al contrario di quanto abbiamo sempre chiesto alla Regione, l'aumento della quota sanitaria non è accompagnato da alcun vincolo a ridurre (o nella peggiore delle ipotesi a contenere) la quota a carico degli utenti, che in base alle nostre analisi pagano oggi una retta media di poco meno di 1.600 € al mese. Per questo chiediamo con forza che venga approvato un provvedimento urgente che elimini la possibilità dei Gestori di fatturare le prestazioni aggiuntive di cui sopra, o che almeno introduca maggiore trasparenza nella loro commisurazione.

Due altre problematiche da evidenziare. La riqualificazione dell'assistenza socio sanitaria residenziale non riguarda solo gli anziani non autosufficienti, ma anche le persone con disabilità e con disturbi mentali (oltre che gli

adulti e i minori fragili e con dipendenze patologiche).

Anche questa tipologia di utenza è costretta a sostenere rette importanti per accedere alle strutture. Per questo abbiamo chiesto il rifinanziamento del Fondo di solidarietà - almeno 7 milioni di € per il 2024 - da estendere anche agli anziani non autosufficienti, e con il quale corrispondere agli utenti in condizioni di difficoltà economiche un beneficio condizionato alla prova dei mezzi (ISEE socio sanitario) per sostenere il pagamento delle rette richieste dalle strutture.

Ancora, abbiamo sempre chiesto alla Regione di definire il fabbisogno complessivo di servizi socio sanitari, non solo residenziali ma anche diurni e domiciliari, in modo da poter avviare un percorso, anche graduale, volto a rendere più appropriata, ed omogenea sul territorio regionale, la risposta pubblica ai problemi di più di 17.000 cittadini marchigiani in condizione di difficoltà.

Tornando infine alla non autosufficienza, crediamo sia fondamentale valorizzare la partecipazione e la condivisione degli ospiti e dei familiari, anche al fine di porre la dovuta attenzione alla qualità della vita all'interno delle residenze, di cui difficilmente si parla. A tale scopo si anticipa l'avvio di una campagna di sensibilizzazione ed informazione attraverso la predisposizione di un questionario da somministrare ad ospiti e loro familiari, ed attraverso l'organizzazione di momenti pubblici di ascolto.

## RIPARTO FONDO SOSTEGNO RUOLO DI CURA E ASSISTENZA DEL CAREGIVER FAMILIARE PER L'ANNO 2023

Sono stati assegnati 25,8 milioni di euro destinati alle Regioni per il successivo trasferimento agli ambiti territoriali, da utilizzare per interventi di sollievo e sostegno destinati ai caregiver familiari, dando priorità:

- agli interventi destinati ai caregiver di persone in condizione di disabilità gravissima;
- a programmi di accompagnamento finalizzati alla deistituzionalizzazione e al ricongiungimento dei caregiver con la persona assistita.

Le Regioni, sentite le autonomie locali e le organizzazioni rappresentative di categoria nel rispetto dei modelli organizzativi regionali, individuano nel dettaglio i progetti da attuare nell'ambito delle seguenti tipologie di azioni finanziabili:

- interventi di assistenza diretta in favore dei caregiver regionali mediante l'erogazione di contributi di sollievo o assegni di cura;
- interventi di assistenza diretta o indiretta tramite la predisposizione di bonus socio-sanitari utilizzabili per prestazioni di assistenza socio-sanitaria;
- assistenza diretta o indiretta per la fruizione di prestazioni di tregua dall'assistenza alla persona con

disabilità, attuabili con interventi di sollievo, ad esempio per il fine settimana, che favoriscano una sostituzione nell'assistenza o un ricovero in struttura residenziale aventi carattere di temporaneità;

- attivazione e sviluppo di progetti finalizzati a percorsi di sostegno psicologico individuale o di gruppo; interventi volti ad attività di formazione dei nuclei familiari che assistono persone con disabilità grave e gravissima.

Le Regioni adottano, nell'ambito della generale programmazione di integrazione socio-sanitaria e nell'ambito della programmazione delle risorse derivanti dal fondo per le non autosufficienze e dal fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver, specifici indirizzi integrati di programmazione anche pluriennale per l'attuazione degli interventi, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali, prevedendo il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità.

Alla Regione Marche la somma assegnata è di 722,610€, corrispondente alla percentuale di riparto del 2,80%.

## PENSIONE: IL CEDOLINO DI FEBBRAIO 2024



### DATA DI PAGAMENTO DELLE PENSIONI

Il pagamento avviene con valuta 1° febbraio.

**TRATTENUTE FISCALI: ADDIZIONALI REGIONALI E COMUNALI, CONGUAGLIO 2023 E TASSAZIONE 2024**

A fine anno è stato effettuato il ricalcolo a consuntivo delle ritenute erariali relative al 2023 (Irpef e addizionali regionali e comunali a saldo) sulla base dell'ammontare complessivo delle sole prestazioni pensionistiche erogate dall'Inps.

Se nel corso del 2023 sulla pensione sono state applicate mensilmente ritenute erariali in misura inferiore a quanto dovuto su base annua, l'Inps deve recuperare le differenze a debito sulle rate di pensione di gennaio e di febbraio 2024, trattenendo il debito anche fino alla capienza totale dell'importo del rateo pensionistico in pagamento.

Qualora i ratei di pensione di gennaio e di febbraio dovessero risultare insufficienti per il recupero totale si proseguirà con le trattenute sui ratei mensili successivi fino ad estinzione del debito.

Nel solo caso di pensionati con importo annuo complessivo dei trattamenti pensionistici fino a 18mila euro, per i quali il ricalcolo delle ritenute erariali ha determinato un conguaglio a debito di importo superiore a 100 euro, la rateazione viene comunque estesa fino alla mensilità di novembre (articolo 38, comma 7, legge 122/2010).

Per quanto riguarda le prestazioni fiscalmente imponibili, anche sul rateo di febbraio, oltre all'Irpef mensile, vengono trattenute le addizionali regionali e comunali relative al 2023.

Si ricorda che le addizionali regionali e comunali vengono recuperate in 11 rate, da gennaio a novembre dell'anno successivo a quello cui si riferiscono.

Le somme conguagliate saranno certificate nella Certificazione Unica 2024.

Le prestazioni di invalidità civile, le pensioni o gli assegni sociali, le prestazioni non assoggettate alla tassazione per particolari motivazioni (detassazione per residenza estera, vittime del terrorismo) non subiscono trattenute fiscali.

Come già anticipato nella circolare unitaria Uilp, Spi, Fnp n.1 del 17 gennaio scorso, inoltre, la tassazione delle pensioni sarà adeguata ai nuovi scaglioni di reddito e alle nuove aliquote, introdotte dal decreto legislativo n. 216 del 31 dicembre 2023, a partire dalla mensilità di aprile 2024, sulla quale sarà corrisposto anche il conguaglio riferito alle mensilità precedenti.

## Focus Legge di Bilancio 2024

Il meccanismo di rivalutazione risulta, ancora una volta, essere molto sfavorevole e ingiusto. Per l'anno 2024, infatti, la rivalutazione automatica all'inflazione dei trattamenti pensionistici è riconosciuta nella misura del 100% per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a 4 volte il trattamento minimo INPS, dell'85% per quelli tra le 4 e le 5 volte, del 53% per quelli tra le 5 e le 6 volte, del 47% per quelli tra le 6 e le 8 volte, del 37% per quelli tra le 8 e le 10 volte, del 22% per quelli superiori alle 10 volte il trattamento minimo INPS, che per il 2024 è pari a 598,61 euro mensili.

### QUOTA 103

Confermato il requisito dei 62 anni di età e 41 anni di contributi ma il tempo di attesa per ottenere l'assegno è molto più lungo perché passa da 6 a 9 mesi per i lavoratori del settore pubblico e da 3 a 7 mesi per i lavoratori del settore privato. L'importo risulta essere anche più basso perché viene previsto il ricalcolo contributivo

### OPZIONE DONNA

L'età per andare in pensione viene portata da 60 a 61 anni con 35 di contributi, mantenendo lo svantaggioso ricalcolo contributivo, come per Quota 103, che determina riduzioni dell'importo pensionistico fino al 30%

### APE SOCIALE

Sull'Ape Sociale si fa un passo indietro in quanto viene innalzata l'età anagrafica per accedere alla prestazione da 63 anni a 63 anni e 5 mesi. Viene definita la piena incumulabilità del trattamento con i redditi di lavoro autonomo e dipendente, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale fino a 5mila euro annui lordi.

Non viene prorogato, inoltre, l'ampliamento delle 23 mansioni "gravose" che dal 1° gennaio 2022 hanno potuto beneficiare dello strumento, né il requisito contributivo agevolato di 32 anni previsto per gli edili e ceramisti.

Modifica delle aliquote di rendimento da applicare sulla parte retributiva dei contributi previdenziali accumulati prima del 1993 per quattro categorie di dipendenti pubblici: sanitari, enti locali, insegnanti d'asilo ed elementari parificate e personale degli uffici giudiziari, qualora scelgano di andare in pensione anticipata. Per chi decide di andare in pensione accedendo alle forme anticipate, scatta il taglio. La norma prevede, inoltre, nuove finestre di accesso alla pensione, più ampie rispetto alle precedenti. Solo per medici e infermieri, la Manovra stabilisce un meccanismo di riduzione della penalità una volta maturati i requisiti per l'uscita anticipata: per ogni mese in più di lavoro il taglio, determinato dalle nuove aliquote, sarà ridotto di 1/36 e dopo tre anni l'importo tornerà completo. Di fatto, viene determinata una forte penalità sulle pensioni anticipate per queste categorie.

## Focus Legge di Bilancio 2024 Ricalcolo pensioni dipendenti pubblici

- 1) SANITARI;
- 2) ENTI LOCALI;
- 3) INSEGNANTI D'ASILO E ELEMENTARI PARIFICATE
- 4) PERSONALE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

PENSIONE ANTICIPATA

### FINESTRE DI USCITA PIU' LUNGHE

TRE MESI – se i requisiti sono maturati rispettivamente entro la fine del 2024,  
QUATTRO MESI – entro la fine del 2025,  
CINQUE MESI – entro la fine del 2026,  
SETTE MESI – entro la fine del 2027,  
NOVE MESI – entro la fine 2028.

### ASSEGNO RIDOTTO

Le aliquote per il calcolo delle quote di pensione retributiva previste dalla Tabella di cui all'Allegato A della Legge 965/1965 sono sostituite, per le anzianità inferiori a 15 anni, con quelle di cui all'allegato II della Legge di Bilancio 2024. Per le anzianità superiori a 15 anni continua a trovare applicazione la Tabella A legge 965/65.

In molti casi l'effetto sarà negativo rispetto al calcolo delle pensioni con decorrenza 2023.

anni	mesi											
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
0	0,00000	0,00208	0,00417	0,00625	0,00833	0,01042	0,01250	0,01458	0,01666	0,01875	0,02083	0,02291
1	0,02500	0,02708	0,02917	0,03125	0,03333	0,03542	0,03750	0,03958	0,04166	0,04375	0,04583	0,04791
2	0,05000	0,05208	0,05417	0,05625	0,05833	0,06042	0,06250	0,06458	0,06666	0,06875	0,07083	0,07291
3	0,07500	0,07708	0,07917	0,08125	0,08333	0,08542	0,08750	0,08958	0,09166	0,09375	0,09583	0,09791
4	0,10000	0,10208	0,10417	0,10625	0,10833	0,11042	0,11250	0,11458	0,11666	0,11875	0,12083	0,12291
5	0,12500	0,12708	0,12917	0,13125	0,13333	0,13542	0,13750	0,13958	0,14166	0,14375	0,14583	0,14791
6	0,15000	0,15208	0,15417	0,15625	0,15833	0,16042	0,16250	0,16458	0,16666	0,16875	0,17083	0,17291
7	0,17500	0,17708	0,17917	0,18125	0,18333	0,18542	0,18750	0,18958	0,19166	0,19375	0,19583	0,19791
8	0,20000	0,20208	0,20417	0,20625	0,20833	0,21042	0,21250	0,21458	0,21666	0,21875	0,22083	0,22291
9	0,22500	0,22708	0,22917	0,23125	0,23333	0,23542	0,23750	0,23958	0,24166	0,24375	0,24583	0,24791
10	0,25000	0,25208	0,25417	0,25625	0,25833	0,26042	0,26250	0,26458	0,26666	0,26875	0,27083	0,27291
11	0,27500	0,27708	0,27917	0,28125	0,28333	0,28542	0,28750	0,28958	0,29166	0,29375	0,29583	0,29791
12	0,30000	0,30208	0,30417	0,30625	0,30833	0,31042	0,31250	0,31458	0,31666	0,31875	0,32083	0,32291
13	0,32500	0,32708	0,32917	0,33125	0,33333	0,33542	0,33750	0,33958	0,34166	0,34375	0,34583	0,34791
14	0,35000	0,35208	0,35417	0,35625	0,35833	0,36042	0,36250	0,36458	0,36666	0,36875	0,37083	0,37291
15	0,37500											

### Focus Legge di Bilancio 2024 Ricalcolo pensioni dipendenti pubblici

#### • DEROGHE

Coloro che soddisfano i requisiti per la pensione di vecchiaia e anticipata entro il 31 dicembre 2023 in corso sono esenti dal taglio.

Esclusi da ogni penalità coloro che raggiungono i 67 anni e accedono alla pensione di vecchiaia a partire dal 2024.

Viene determinata una forte penalità sulle pensioni anticipate per queste categorie.

#### • SOLO PER IL PERSONALE MEDICO

Una volta maturati i requisiti per l'uscita anticipata: per ogni mese in più di lavoro il taglio, determinato dalle nuove aliquote, sarà ridotto di 1/36 e dopo tre anni l'importo tornerà completo. («Quota 46»: riguarda la pensione anticipata a partire dal 2024, quella che si ottiene con 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne), indipendentemente dall'età anagrafica.)

## Per chi è in possesso di contribuzione al 31.12.1995

TIPO DI PRESTAZIONE	FINESTRA MOBILE	CUMULO DELLA CONTRIBUZIONE
<b>PENSIONE DI VECCHIAIA</b> 67 anni di età + 20 anni di contributi	Nessuna	Si
<b>PENSIONE ANTICIPATA</b> 42 anni + 10 mesi per gli uomini; 41 anni + 10 mesi per le donne. A prescindere dall'età anagrafica	3 mesi dalla maturazione dei requisiti	Si
<b>OPZIONE DONNA</b> 61 anni di età (59 per dipendenti e licenziate da imprese in stato di crisi) + 35 anni di contributi.	12 mesi per le lavoratrici dipendenti; 18 mesi per le lavoratrici autonome.	No
<b>QUOTA 103</b> 62 anni di età + 41 anni di contributi (se raggiunti entro il 31.12.2024)	7 mesi per i lavoratori del settore privato; 9 mesi per i lavoratori del settore pubblico	Si (escluse le casse professionali)
<b>APE SOCIALE (fino a 67 anni, poi decade)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Disoccupati con esaurimento integrale dell'indennità di disoccupazione;</li> <li>Invalidi civili almeno al 74%;</li> <li>Caregivers</li> </ul> Addetti ad attività "difficoltose e pericolose" (eliminate quelle aggiunte dalla L. 234/2021). 63 anni e 5 mesi di età + 30 anni di contributi (36 anni per gli addetti di cui al DM 5/02/2018)	Nessuna	Si (escluse le casse professionali)

## Per chi non è in possesso di contribuzione al 31.12.1995

TIPO DI PRESTAZIONE	FINESTRA MOBILE	CUMULO DELLA CONTRIBUZIONE
<b>PENSIONE DI VECCHIAIA</b> <b>67 anni di età + 20 anni di contributi</b> A condizione che l'importo della pensione risulti non inferiore a 1 volta il valore dell'assegno sociale.	Nessuna	Si
<b>PENSIONE DI VECCHIAIA CONTRIBUTIVA</b> <b>71 anni di età e 5 anni di contributi</b>	Nessuna	Si
<b>PENSIONE ANTICIPATA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>42 anni + 10 mesi di contributi per gli uomini; 41 anni + 10 mesi di contributi per le donne. A prescindere dall'età anagrafica</li> </ul>	3 mesi dalla maturazione dei requisiti	Si
<b>PENSIONE ANTICIPATA CONTRIBUTIVA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>64 anni di età e 20 anni di contributi</li> </ul> A condizione che l'importo della pensione sia non inferiore a 3 volte il valore dell'assegno sociale.	3 mesi	Si
<b>OPZIONE DONNA</b> 61 anni di età (59 per dipendenti e licenziate da imprese in stato di crisi) + 35 anni di contributi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>12 mesi per le lavoratrici dipendenti;</li> <li>18 mesi per le lavoratrici autonome.</li> </ul>	No

### Regime di totalizzazione (Strumento utilizzato prima dell'introduzione del cumulo per i lavoratori che versano contributi in più gestioni / Calcolo contributivo)

TIPO DI PRESTAZIONE	FINESTRA MOBILE
<b>PENSIONE DI VECCHIAIA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>66 anni di età + 20 anni di contributi;</li> <li>ulteriori requisiti, diversi da quelli di età ed anzianità contributiva, previsti dai rispettivi ordinamenti dei fondi previdenziali.</li> </ul>	18 mesi dal momento della maturazione dei requisiti alla liquidazione del trattamento

## PENSIONE DI ANZIANITA'

21 mesi

- 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica.

## Altre tipologie di prestazioni

TIPO DI PRESTAZIONE	FINESTRA MOBILE	CUMULO DELLA CONTRIBUZIONE
<b>PENSIONE ANTICIPATA PER CATEGORIE DEBOLI CON LAVORO PRECOCE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica</li> </ul>	3 mesi	Si
<b>PENSIONE DI VECCHIAIA LAVORI GRAVOSI (attività incluse nel DM 5/02/2018)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 66 anni e 7 mesi di età + 30 anni di contributi</li> </ul>	Nessuna	No
<b>PENSIONE DI VECCHIAIA INVALIDI NON INFERIORE 80%</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 61 anni (56 anni le donne) + 20 anni di contributi * (solo dipendenti settore privato)</li> </ul>	12 mesi	No
<b>NON VEDENTI – P. VECCHIAIA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 56 anni (51 anni le donne) + 10 anni di contributi</li> </ul>	12 mesi (18 mesi gli autonomi)	No

\* gli anni di contributi accreditati devono essere almeno pari a 20; un minimo di 15 anni di contributi è richiesto soltanto ai beneficiari delle cosiddette deroghe Amato (15 anni di contributi accreditati al 31 dicembre 1992,

autorizzazione al versamento dei contributi volontari rilasciata entro il 24 dicembre 1992, 25 anni di anzianità contributiva più 15 anni di effettiva contribuzione di lavoro dipendente e 10 anni di lavoro discontinuo)



Elaborazione a cura di

## LEGGE DI BILANCIO 2024

Nota a cura della Uil Pensionati sugli interventi relativi a Welfare, salute, disabilità, pensioni, fisco, pari opportunità

### WELFARE, SALUTE, DISABILITÀ

*Confermiamo il giudizio espresso, nel mese di ottobre 2023 quando la Legge di bilancio è stata varata dal momento che non ci sono state, durante l'iter parlamentare, modifiche strutturali.*

*Ci troviamo di fronte ad una Legge di Bilancio che non dà risposte ai temi della salute, della non autosufficienza, della disabilità e dei servizi sociali. È una Legge che "dimentica" le persone più fragili della società e rischia di allargare le disuguaglianze anziché contrastarle. Avevamo chiesto di aumentare adeguatamente con almeno 5 miliardi di euro le risorse del Fondo Nazionale Sanitario per garantire il diritto alla salute in modo omogeneo in tutte le aree del Paese.*

*Avevamo chiesto l'istituzione di un fondo vincolato per abbattere le liste di attesa che sono una disuguaglianza inaccettabile e avevamo chiesto risorse aggiuntive per assumere personale, compreso il personal che dovrà essere destinato al rafforzamento della riforma della medicina territoriale prevista dal PNRR (Case di Comunità, Ospedali di Comunità).*

*Avevamo chiesto di aumentare sensibilmente le risorse del fondo nazionale per le non autosufficienze. Allo stesso modo abbiamo chiesto di aumentare le risorse per il Fondo Nazionale Politiche Sociali e le politiche sulla disabilità.*

*Nessuna di queste richieste è stata presa in considerazione, per tale ragione la nostra mobilitazione sui temi del welfare, salute, disabilità e non autosufficienza continua.*

*Nello specifico della Legge di Bilancio, le risorse che vengono appostate sul capitolo della sanità (3 miliardi per il 2023, 4 miliardi di euro per l'anno 2025 e 4,2 miliardi di euro a decorrere dal 2026), sono insufficienti per tutelare la salute delle persone, diritto costituzionalmente garantito.*

*Queste cifre sono lontane da quelle da noi richieste e da quelle previste dallo stesso Ministro Schillaci che avanzò la richiesta di 4 miliardi di euro solo per abbattere le liste di attesa. Con queste risorse continua a diminuire la percentuale della nostra spesa sanitaria rispetto al PIL: nel 2023 la spesa sanitaria dal 6,7% scende al 6,4% del PIL allontanandosi ancor di più dalla media europea (7,1%). Si continua a produrre norme che depauperano la sanità pubblica a scapito del rafforzamento della sanità privata.*

*Tra l'altro l'aumento del Fondo Sanitario Nazionale non sarà completamente a disposizione per migliorare il servizio pubblico sanitario e per abbattere le liste di attesa perché le risorse servono: per il rinnovo dei contratti di lavoro nel settore (2,5 miliardi di euro), peraltro non sufficienti a garantire il recupero dell'inflazione; la rideterminazione dei tetti della spesa farmaceutica; le modifiche alle modalità di distribuzione dei medicinali; l'abbattimento delle liste d'attesa; l'aggiornamento del tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati; la proroga del finanziamento delle quote premiali in sanità; il finanziamento per aggiornamento dei LEA; ulteriori misure in materia di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e dell'assistenza territoriale.*

*Su quest'ultimo punto segnaliamo che le risorse pari a 250 milioni di euro per l'anno 2025 e 350 milioni di euro a decorrere dal 2026 per il potenziamento della medicina territoriale (Case di Comunità e Ospedali di Comunità), anche destinati a nuove assunzioni di personale sanitario non sono sufficienti a garantire il fabbisogno di personale per far funzionare le nuove strutture previste e non sono sufficienti per garantire i servizi anche di assistenza domiciliare integrata post PNRR.*

*In sintesi, con gli aumenti di risorse ci si fa di tutto e per l'emergenza "liste di attesa" rimangono soltanto le briciole.*

*Non si prevedono nuove assunzioni di personale per abbattere le liste di attesa, ma l'idea del Governo è di far lavorare di più il personale attraverso gli straordinari e dando più soldi alle cliniche private convenzionate innalzando il tetto di spesa previsto dalle ASL: un regalo ai privati a scapito della sanità pubblica.*

*In questo modo si mina il diritto costituzionale ad una sanità universale e pubblica.*

*Ricordiamo che nel 2021 l'11,1% della popolazione ha dichiarato di avere rinunciato alle cure per problemi economici o legati alle difficoltà di accesso al servizio, incluse le liste di attesa.*

*Non ci sono risorse aggiuntive rispetto ai 913,6 milioni di euro, già stanziati negli anni precedenti, del Fondo Nazionale per le non autosufficienze.*

*Sono risorse insufficienti a garantire i servizi su tutto il territorio nazionale e per la realizzazione concreta dei decreti attuativi della Legge Nazionale per la Non autosufficienza (l. 33/2023) che dovranno essere pronti entro gennaio dell'anno prossimo e si mette a rischio la sperimentazione*

*delle novità previste quali i piani di assistenza individuali (PAI) e l'assegno sperimentale per la prestazione universale.*

*In questo modo una Legge di civiltà, come da noi fu definita la Legge per la non autosufficienza, rischia di naufragare per mancanza di risorse adeguate.*

*Sulla disabilità stiamo assistendo al gioco delle "tre carte" da parte del Governo, che con una mano dà e con l'altra toglie.*

*A questo punto all'appello mancano 80 milioni di euro, dovuti all'azzeramento, operato con il "Decreto Anticipi", dei 350 milioni di euro del Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità per l'anno 2023, che il Governo non ha integrato completamente con la Legge di Bilancio, nonostante l'impegno a farlo, e il non rifinanziamento per il 2024 del Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità che fino al 2023 aveva una disponibilità di 50 milioni di euro.*

*Non si prevedono risorse aggiuntive per finanziare i Livelli Essenziali delle Prestazioni socio-sanitarie in quanto l'istituzione del Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi avviene a finanza invariata perché si rimodula soltanto la dotazione finanziaria del Fondo di Solidarietà Comunale.*

*Rimane invariato il Fondo nazionale per le politiche sociali (391 milioni di euro per il 2024) dopo la "mancia" per il 2023 di 10 milioni di euro del Decreto Anticipi.*

*Complessivamente le riteniamo risorse insufficienti per assicurare in ogni parte del Paese prestazioni, sostegni e servizi adeguati e uniformi, riducendo le attuali disuguaglianze territoriali.*

*Sono queste alcune delle motivazioni alla base delle iniziative di mobilitazione che ci saranno nelle prossime settimane.*

## PENSIONI

*Il giudizio della Uilp è fortemente negativo. Si conferma l'impostazione penalizzante della precedente Legge di bilancio 2023, dello stesso Governo Meloni, con ulteriori inasprimenti sia per quanto riguarda la rivalutazione delle pensioni, sia per quanto riguarda i requisiti per il pensionamento. A differenza di quanto ripetutamente annunciato e promesso dal Governo, non solo non si abolisce la legge Monti/Fornero, ma la si peggiora. Non ci sono risposte per i giovani e per le donne. Si continua a tagliare la rivalutazione. Si rende inoltre il sistema sempre più complesso, con norme che si accavallano e spesso mancano di una logica intrinseca, al di là della volontà di continuare a fare cassa sui trattamenti pensionistici e sulle pensioni in essere e future.*

*Nel dettaglio:*

*Rivalutazione delle pensioni*

*Nel 2024 si conferma, peggiorandolo, il meccanismo di indicizzazione applicato nel 2023, che la Uilp ha già valutato molto negativamente e contro il quale ha anche avviato cause pilota con l'obiettivo di arrivare a un pronunciamento della Corte Costituzionale che ne sanzioni l'incostituzionalità.*

*La conferma del taglio della rivalutazione delle pensioni all'inflazione è tanto più grave, perché prosegue per il secondo anno consecutivo e perché è deciso in un momento in cui l'inflazione è comunque ancora consistente, soprattutto per quanto riguarda i beni alimentari e di prima necessità.*

*Non va dimenticato che gli importi su cui si calcolano i tagli di rivalutazione sono sempre lordi e dunque gli importi netti sono significativamente più bassi. Ciò vuol dire che nel 2024, così come già avvenuto nel 2023, è stata tagliata la rivalutazione a pensioni da lavoro, di importo medio e medio alto, frutto di anni di lavoro e di contributi. Per fare solo un esempio una pensione mensile lorda di importo superiore a 4 volte il minimo, pari a circa 2.800 euro, che non ha avuto la rivalutazione piena all'inflazione né quest'anno, né l'anno precedente, corrisponde a circa 1.700 euro netti.*

*Le pensionate e i pensionati colpiti dai tagli alla rivalutazione hanno sempre onorato il proprio patto con lo Stato, pagando le tasse e i contributi per molti anni. Anche in pensione continuano a pagare tasse elevate, mediamente più degli stessi lavoratori italiani e circa il doppio dei pensionati europei. In questi anni di pandemia e crisi economica, hanno contribuito, e contribuiscono, in misura significativa ai redditi delle famiglie di figli e nipoti. I continui tagli o blocchi alla rivalutazione, di conseguenza, costituiscono una violazione del patto che c'è tra pensionati e istituzioni.*

*La rivalutazione annuale delle pensioni infatti non è un aumento, ma lo strumento principale, di fatto l'unico, per conservare nel tempo il valore delle pensioni e quindi il potere d'acquisto di pensionate e pensionati.*

*I continui tagli o blocchi alla rivalutazione producono danni strutturali e permanenti, perché si ripercuotono in tutti gli anni successivi in cui si riceverà la pensione. Gli importi riconosciuti a titolo di rivalutazione all'inflazione in un determinato anno, infatti, sommandosi al valore della pensione, contribuiscono a costituire la base di calcolo per gli adeguamenti dell'anno successivo. I tagli del 2023 e del 2024 producono perdite che possono arrivare anche a decine di migliaia di euro per la durata di vita restante dei singoli pensionati.*

*Noi continuiamo a chiedere misure per la tutela del potere d'acquisto di pensionate e pensionati: piena rivalutazione all'inflazione per tutte le pensioni e modalità di rivalutazione delle pensioni all'inflazione più adeguate; paniere e meccanismi di rilevazione dell'inflazione più equi e corrispondenti ai consumi delle persone anziane (più pannoloni e meno pannolini, così sono*

*cambiati i consumi nel nostro Paese); aumento della platea dei beneficiari della Quattordicesima e incremento dell'importo per chi già la riceve (la Quattordicesima è infatti una misura giusta, fortemente voluta dalla Uilp, che valorizza gli anni di lavoro e i contributi).*

*Commissione per valutare la modifica degli indicatori di riferimento per la perequazione*

*La Uilp esprime grande preoccupazione per la nascita di questa Commissione e per le valutazioni collegate. Obiettivo della Commissione dovrebbe essere una possibile modifica dell'indicatore di riferimento alla base dell'indicizzazione, utilizzando il deflatore del Pil al posto dell'indice del costo della vita. È una novità molto rilevante. Non si cambia più il calcolo e la misura dell'indicizzazione, come è accaduto nel corso degli anni, con esiti alterni, spesso negativi, ma proprio l'indicatore di riferimento.*

*La misura è inserita nel contesto di norme relative alla revisione della spesa. Quindi l'obiettivo sembra essere già in partenza non l'individuazione di un meccanismo o di un paniere che risponda meglio ai consumi delle persone anziane e pensionate, come chiesto dalla Uilp, ma (come si legge anche nel testo dell'audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio dello scorso 14 novembre) il bilanciamento della difesa del potere d'acquisto degli assegni pensionistici e delle altre prestazioni monetarie con la tenuta della spesa. Considerando che già il meccanismo attuale non garantisce la tutela del potere d'acquisto delle pensioni, c'è da preoccuparsi.*

*A conferma di questo c'è anche il fatto che nel testo dell'articolo è evidenziato che i nuovi parametri non devono portare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*

*Altro elemento di preoccupazione che emerge nel testo della citata audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio è il suggerimento che il recupero dell'inflazione possa essere legato a condizioni soggettive, individuali e familiari. Si suggerisce cioè l'idea che non sia tanto uno strumento per conservare il valore della propria pensione nel tempo, quanto piuttosto uno strumento di contrasto alla povertà o all'esclusione. Cosa che l'adeguamento delle pensioni all'inflazione non è e non deve assolutamente essere. Sempre in questa logica, si evidenzia l'esigenza del mantenimento del potere d'acquisto solo dei redditi da pensione bassi.*

*Nel testo dell'audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio si mettono poi a confronto i vari indicatori. E si evidenzia che il deflatore del Pil mostra la variabilità meno accentuata (nel 2022 il 3%!) mentre gli altri indicatori non solo hanno una variabilità più ampia, passando dai valori negativi del 2016 ai picchi del 2022, ma registrano le tensioni inflattive in misura più elevata nell'anno in cui sono state più forti. Cioè gli altri indicatori funzionano meglio, soprattutto in momenti di crescita elevata dell'inflazione, che è proprio quando è più necessario adeguare in modo corretto le pensioni alla crescita del costo della vita. Nel testo dell'Ufficio*

*parlamentare di bilancio è espresso chiaramente che è proprio questa la motivazione di un eventuale passaggio al deflatore del Pil!*

*Sempre nel testo dell'audizione si sostiene inoltre che: se anno dopo anno le possibilità di spesa sono assorbite in maniera meccanica e sproporzionata dalle esigenze di rivalutazione delle pensioni (che tendono a 'ingessare' il bilancio) inevitabilmente si restringono gli spazi di manovra disponibili sia per avviare le riforme sia per contrastare gli effetti del ciclo economico.*

*E ancora si sostiene che: prima di entrare negli anni della gobba pensionistica sarà opportuno avere messo a punto e mandato a regime un meccanismo di indicizzazione in grado di tenere conto delle esigenze di sostenibilità bilanciandole con quelle dell'adequatezza.*

*Sono considerazioni davvero preoccupanti che non tengono conto del fatto che negli ultimi decenni, come ha peraltro evidenziato la stessa Corte Costituzionale in diverse sentenze, le esigenze di sostenibilità hanno più volte bilanciato quelle dell'adequatezza, nelle tante occasioni in cui la rivalutazione delle pensioni è stata ridotta o del tutto tagliata per alcuni scaglioni o fasce di importo. Con danni permanenti e rilevanti sugli importi di pensione.*

### Flessibilità in uscita

*Molto negativo il giudizio anche sulle misure relative alla flessibilità in uscita.*

*Quota 103, con le finestre di 7 e 9 mesi, di fatto diventa Quota 103 e mezzo e Quota 103 e tre quarti; il ricalcolo contributivo di tutti i versamenti taglia l'assegno pensionistico fino al 30%; inaccettabile anche il tetto a 4 volte il Trattamento minimo.*

*Opzione Donna non solo non viene ripristinata nella sua forma originaria, come chiesto ripetutamente dalla Uil, ma, con l'innalzamento del requisito a 61 anni, viene ulteriormente peggiorata rispetto alla normativa già fortemente penalizzante introdotta dalla Legge di bilancio 2023.*

*Anche l'istituto dell'Ape Sociale è modificato in modo più restrittivo.*

*La Uilp e la Uil continuano a chiedere una flessibilità in uscita (a 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età) e una maggiore tutela previdenziale per chi svolge mansioni gravose o usuranti e per le categorie più fragili (disoccupati, invalidi, caregiver...), perché non tutti i lavori sono uguali e non tutti possono andare in pensione alla stessa età.*

### Pensioni contributive

*Negativo il giudizio anche su queste misure. La Uilp e la Uil avevano chiesto l'eliminazione dei vincoli che condizionano l'accesso alla pensione calcolata interamente con il sistema contributivo,*

*che invece la manovra modifica e in molti casi rafforza. Chiediamo anche una pensione di garanzia per i giovani, di cui nel disegno di legge di bilancio non c'è traccia.*

*Revisione delle aliquote di calcolo per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2024 delle Casse dei lavoratori degli Enti locali, della sanità e degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate*

*Anche con le modifiche approvate in Senato, la norma resta comunque inaccettabile e continua a sollevare dubbi circa il profilo di costituzionalità.*

## FISCO E AGEVOLAZIONI

*Anche per quanto riguarda le misure fiscali, il giudizio è complessivamente negativo. Non si utilizza la leva fiscale per ridurre le disuguaglianze. Non si affronta la questione fondamentale dell'evasione e dell'elusione fiscale, vero cancro del nostro Paese. Non si recupera alcuna risorsa dall'extra taxa sugli extraprofitti.*

*Nel dettaglio:*

### Cuneo fiscale

*La riconferma del taglio del cuneo fiscale è un fatto positivo, ma per la Uil sarebbe dovuto diventare strutturale. Va inoltre evidenziato che comunque non si tradurrà in maggiori entrate per i lavoratori nel 2024, ma nella conferma della riduzione di cui già beneficiano oggi. Il taglio del cuneo inoltre, essendo un esonero dei contributi previdenziali, è applicato ai soli lavoratori. Per i pensionati non ci sono benefici da questa misura.*

### Legge delega fiscale

*Per quanto riguarda le misure fiscali, la manovra di bilancio 2024 è collegata alla riforma fiscale in corso di attuazione (con l'approvazione in queste settimane e mesi di numerosi decreti attuativi) su cui la Uil esprime da tempo molte riserve avanzando proposte dettagliate in merito.*

*I lavoratori dipendenti e i pensionati sono i contribuenti a più elevata fedeltà fiscale, gravati da tributi cui, a differenza dei lavoratori autonomi e degli imprenditori, non possono sottrarsi. È a loro che vanno ridotte le imposte. La Uil ribadisce la necessità di una equa redistribuzione del carico fiscale tra tutti i cittadini. La riforma va invece nella direzione opposta. La riduzione delle aliquote Irpef con l'obiettivo di arrivare a una tassa piatta (flat tax) contrasta con il principio di progressività sancito dalla Costituzione.*

*La Uil continua inoltre a esprimere un giudizio negativo sulle misure già adottate e su quelle prospettate relativamente alla lotta all'evasione fiscale, che nei fatti si concretizzano in condoni e sanatorie. Il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e contributiva deve invece essere una priorità*

*per l'agenda politica. È infatti uno dei problemi fondamentali del nostro Paese. Si devono rafforzare i controlli; creare una agenzia specifica per l'accertamento; rafforzare la interoperabilità delle banche dati delle amministrazioni finanziarie; ampliare il contrasto di interessi per i servizi alle famiglie. La pace fiscale va fatta con i contribuenti che le tasse le pagano e quindi in particolare lavoratori dipendenti e pensionati che costituiscono oltre il 90% del gettito Irpef.*

*Negli ultimi 40 anni le imposte sulle imprese sono diminuite, mentre sono aumentate quelle su lavoro dipendente e pensioni: una scelta sbagliata sul fronte dell'equità e della redistribuzione della ricchezza. Una scelta che peraltro non ha neppure avuto significativi effetti sulla crescita della competitività. Si dovrebbe invece intensificare l'imposta sugli extraprofiti, estendendola anche alle multinazionali di altri settori, e riformare il sistema di tassazione delle rendite, dei redditi da capitale, dei dividendi finanziari, delle transazioni finanziarie.*

*La Uilp continua a chiedere una riduzione delle tasse ai pensionati, su cui grava una pressione fiscale tra le più alte al mondo. La tassazione media sulle pensioni nell'area Ocse, infatti, nel 2021 era del 10% scarso. In Italia superava il 22%. Chiede inoltre la parificazione delle agevolazioni fiscali tra lavoratori e pensionati e l'aumento delle agevolazioni per consumi e servizi specifici delle persone anziane, ad esempio per lavoro domestico e di cura retribuito, o per prodotti sanitari e parasanitari.*

### Esclusione dei Titoli di Stato dal calcolo Isee

*La Uil ha espresso critiche alla misura, evidenziando come la norma rischi di avvantaggiare le famiglie più benestanti anziché quelle in maggiori condizioni di fragilità e bisogno, creando un'ulteriore disparità tra chi necessita di aiuti e chi no, tra chi ha redditi che consentono di risparmiare e chi fa fatica ad arrivare alla fine del mese.*

### PARI OPPORTUNITÀ

### Aumento Iva su prodotti per infanzia e igiene femminile

*Si tratta di un aumento francamente paradossale per un Governo che mette tra le sue priorità 'la difesa della famiglia'. La riduzione dell'Iva su questi prodotti era stata una richiesta e una vittoria della Uil e del suo Coordinamento PO.*

### Contrasto alla violenza maschile contro le donne

*Le risorse restano assolutamente inadeguate e suscita perplessità l'aumento (significativo in un contesto di scarsità delle risorse) da 1 a 4 milioni per i Centri per gli uomini maltrattanti.*

## OSTEOPOROSI E FRATTURE DA FRAGILITA'

E' stato il tema al centro dell'incontro che si è tenuto il 26 gennaio a Macerata, alla presenza anche di una scolaresca dell'ISS "Matteo Ricci" impegnata in un progetto di approfondimento della problematica, grazie all'impegno delle docenti che hanno evidenziato come la prevenzione deve iniziare sin da bambini.



L'iniziativa, organizzata dai Coordinamenti Pari Opportunità di Spi-Cgil Fnp-Cisl Uilp-Uil Marche, ha visto la partecipazione del Dott. Fabio Filippetti, Direttore del Dipartimento Prevenzione della Regione Marche, il Dott. Alberto Tibaldi, Coordinatore Responsabile del Piano Integrato Locale dell'AST di Macerata e le relazioni della Dott.ssa Letizia Ferrara, Dirigente Medico dell'INRCA, della Dott.ssa Gilberta Giacchetti, Dirigente Medico di Endocrinologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria delle Marche, della Dott.ssa Elsa Ravaglia, Dirigente Medico dell'AST di Pesaro.

Come ha ricordato la Segretaria Generale Uil Pensionati Marche Marina Marozzi, che ha coordinato i lavori, l'iniziativa nasce dalla volontà di porre il tema Prevenzione al centro dell'attenzione dei Coordinamenti sulle Politiche di Genere SPI-CGIL FNP-CISL UILP-UIL Marche. La Prevenzione è uno degli obiettivi del sindacato su cui concentrare attività informativa, formativa e di concertazione.

L'osteoporosi è una patologia che colpisce circa 28 mila marchigiani, oltre 90% donne, provocando importanti conseguenze, la più nota è la frattura femore, alla base spesso di casi di invalidità, non autosufficienza, mortalità e costi sanitari elevati.



Già nel 2010 i Coordinamenti Politiche di genere donne pensionate di Cgil Cisl Uil delle Marche – tra le promotrici la Coordinatrice Pari Opportunità Uilp Marche Teresa Brazzini - posero il tema dell'osteoporosi ed rischi di fratture da fragilità all'attenzione dell'Assessorato alla Sanità regionale

attraverso una raccolta firme, circa 5000, dopo eventi di sensibilizzazione organizzati nei territori. Iniziative che portarono alla costituzione del Tavolo regionale interdisciplinare tra medici specialisti, rappresentanti sindacali, medici di medicina generale, pediatri, associazione infermieristica, Commissione Pari Opportunità regionale, ordini dei medici farmacisti, Università, Associazioni.



Nel 2012 è stata elaborata la Campagna di prevenzione regionale contro l'Osteoporosi "Ossi duri si diventa", mentre nel 2013 è stata avviata la campagna informativa con la pubblicazione di opuscoli divulgativi sulla patologia e sui rischi connessi, oltre alla prevenzione legata ai corretti stili di vita.

Grazie all'impegno dei Coordinamenti Pari Opportunità delle Organizzazioni sindacali sono stati organizzati incontri rivolti alla popolazione, donne e uomini, oltre a studenti di alcuni istituti scolastici. Circa 60 eventi in tutta la regione. Nel periodo del Covid le iniziative seminariali si sono svolte in modalità di videoconferenza, così come

sull'argomento sono state realizzate anche videopillole divulgative da mettere in rete.



Nel frattempo il tema dell'osteoporosi era già stato incluso nel Piano Regionale per la Prevenzione 2014, mentre il lavoro di confronto ha portato all'elaborazione, grazie al supporto medico, del percorso per l'integrazione tra Prevenzione Clinica e Assistenza (PPDTA), rientrato nel nuovo piano della prevenzione nazionale 2020-2025, oltre che quello regionale e quello socio sanitario regionale.

Un piano la cui redazione è stata ovviamente molto complessa, ma la cosa importante sarà la concretizzazione e per questo occorrono due elementi chiave:

1. Risorse economiche adeguate: per la prevenzione, finora esigue, oltre che quelle per la realizzazione del percorso per l'integrazione tra Prevenzione Clinica e Assistenza (PPDTA), come da DGR n. 1405 del 30/9/23.

2. Collegamento e sintonia tra tutti gli attori coinvolti, in modo che ciascuno possa declinare quanto previsto nella propria specificità.

Le Organizzazioni sindacali restano disponibili a dare il proprio contributo e il proprio sostegno attraverso iniziative di sensibilizzazione, ma soprattutto attraverso il

confronto, sapendo che questa problematica è connotata da forte cronicità e, pertanto, occorre intervenire garantendo la continuità assistenziale e domiciliare. Prevenire l'osteoporosi significa invecchiare meglio e in maniera dignitosa, abbattere costi sanitari e sociali e ridurre la sofferenza di tante persone.



## IL DIGITALE E LA ROBOTICA AL SERVIZIO DELL'UMANITA'

Ha preso il via il 23 gennaio il progetto proposto dai Coordinamenti delle Pari Opportunità di Spi-Cgil Fnp-Cisl Uilp-Uil delle Marche presso il Liceo Galilei di Ancona.

Un percorso di approfondimento che vede, nello sviluppo di varie sessioni, incontri tematici teorici con esperti e laboratori di formazione, che possano essere informativi ma anche formativi in senso socio-

relazionale, sviluppando attività generative con ricaduta sul rapporto intragenerazionale e intergenerazionale, nonché sull'abbattimento degli stereotipi di genere.

Il percorso aperto alla partecipazione dei sindacati si svilupperà in tre incontri seminariali di due ore circa e in due laboratori formativi.



## IL DIGITALE E LA ROBOTICA AL SERVIZIO DELL'UMANITÀ



**23 Gennaio**  
**ore 11,00/13,00**  
Digitale e  
Intelligenza Artificiale

Presentazione progetto e  
moderazione, Annamaria  
Foresi *FNP-CISL*

**Interventi:**  
*Docenti UNIMC*  
Prof. Emanuele Frontoni  
Dott.ssa Marina Paolanti  
*Docenti UNIVPM*  
Prof. David Scaradozzi  
Dott.ssa Laura Screpanti



**8 Febbraio**  
**ore 11,00/13,00**  
IA e Robotica in  
medicina

Moderazione, Tiziana Mosca  
*SPI-CGIL*

**Interventi:**  
Ing. Lorena Rossi *INRCA*  
Dott. Michele Salati degli  
*Ospedali Riuniti*.



**23 Febbraio**  
**ore 11,00/13,00**  
IA, Etica e filosofia

Moderazione, Elisabetta  
Gallucci *UILP-UIL*

**Interventi:**  
Dott.ssa Martina Cascino  
*FELSA CISL*  
Prof.ssa Paola Mancinelli  
*docente di Filosofia - Liceo*  
*"G. Galilei"*

## LA SICUREZZA DOMESTICA NON E' UNA QUESTIONE DI FORTUNA



Nuovo appuntamento con il tema della sicurezza domestica, la campagna di prevenzione che UIL Pensionati Marche e ADA Marche stanno svolgendo sul territorio regionale.

L'iniziativa, che ha visto il patrocinio del Comune di Mondolfo, si è tenuta il 22 gennaio presso il Centro monumentale Sant'Agostino.



All'incontro, aperto dai saluti del Sindaco di Mondolfo Nicola Barbieri, hanno partecipato la Segretaria Generale Uil Pensionati Marche Marina Marozzi e il Coordinatore d'Area Uil Pensionati di Fano Riccardo Morbidelli, il

Presidente di ADA Marche Graziano Fioretti, l'esperto di sicurezza Roberto Rimini, Alessia Pesaresi Direttore Medico U. O. C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica Ambiente e Salute Ast Pesaro Urbino e Alessandra Galluzzi – Tecnico di Prevenzione U. O. C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica Ambiente e Salute Ast Pesaro Urbino.



All'iniziativa ha preso parte anche una scolaresca dell'Istituto Comprensivo Fermi di Mondolfo.

Il tema della prevenzione degli incidenti domestici rappresenta un'insidia silenziosa che colpisce ogni anno oltre 30 mila persone nella sola regione Marche, di cui una su tre ha oltre 65 anni di età.



Campagna tesseramento Uil Pensionati 2024

UIL PENSIONATI MARCHE – VIA XXV APRILE 37/A 60125 ANCONA  
Tel. 0712275391 Email: [marche@uilpensionati.it](mailto:marche@uilpensionati.it)